

URBANISTICA.

Messe in vendita le aree della Sistemi Urbani
 L'assessore: «Tratteremo coi nuovi proprietari»

Portello Nord e Sud si riaprono i giochi

LAURA MATTEUCCI

Portelli in vendita per la Fiera si rimescolano le carte ancora una volta. Le aree del Portello sud e del Portello nord fino a questo momento di proprietà dell'azienda Sistemi Urbani verranno cedute a uno o più nuovi acquirenti entro due mesi al massimo. Il che significa per entrambi le zone del complesso fieristico nuovi progetti immobiliari in vista dopo che le ipotesi approvate dal Consiglio comunale nell'87 - che per l'area del Portello sud ex Alfa Romeo prevedevano la edificazione di due grattacieli un residence un albergo e della nuova sede direzionale della Bayer sono naufragate travolte da Tangentopoli e dal contenzioso aperto e mai chiuso tra la Sistemi Urbani e il Comune. Motivo per il quale in quelle zone i cantieri sono fermi da anni. Della vendita si sta occupando la Fintecna la holding del gruppo In che ha assunto il controllo della Sistemi Urbani da qualche settimana attraverso la consulenza del gruppo San Paolo di Torino. Dei compratori non possiamo fare alcun nome preciso dicono dalla Fintecna. Comune che abbiamo già raccolto diverse manifestazioni di interesse soprattutto da parte di operatori del settore immobiliare e di quello della grande distribuzione. Ancora. Le trattative sono a buon punto siamo convinti che entro l'estate si potrà arrivare ad una conclusione. E nel frattempo dovrebbero risolversi anche le questioni in sospeso

non si può neppure parlare. Insomma gli acquirenti dei due Portelli potrebbero ritrovarsi proprietari di aree sulle quali non è affatto chiaro che cosa si possa costruire. Mentre resta intatto anche l'altro buco nero quello del contenzioso con la Sistemi Urbani che non avendo più potuto costruire alcunché ha chiesto al Comune un risarcimento danni per circa 100 miliardi. E oltretutto dopo una serie di ricorsi ha pure ottenuto l'avvio del Tar (il tribunale amministrativo) che infatti le ha sostanzialmente dato ragione. Ma la questione è oggetto di un'infinita trattativa di cui ancora non si intravede il capolinea. Per ridurla ai minimi termini il Comune non in-

tende sborsare alla Sistemi Urbani 100 miliardi richiesti ma in cambio le offrirebbe la possibilità di riaprire i cantieri attraverso per esempio la variante di cui sopra che però deve essere ancora approvata in via definitiva. «Comunque è ancora da capire se i nuovi acquirenti si accolleranno l'onere di questo contenzioso o come risolvono altrimenti la questione», dice ancora Elisabetta Sem. E anche per questo che aspettiamo di venire contattati da loro. E intanto l'ente Fiera sta a guardare un gioco in cui pur non essendo direttamente coinvolto potrebbe comportare anche la possibilità di nuove interrelazioni con le manifestazioni fieristiche.

L'assoluzione della Pollastrini Soddifazione nella Quercia

La sentenza del tribunale milanese che ha mandato assolto l'ex segretaria provinciale del Pds Barbara Pollastrini al processo per le tangenti Mm, è stata accolta con grande soddisfazione nel Pds milanese. Attestati di solidarietà e felicitazioni sono arrivati da più parti. «Salutiamo con grande soddisfazione - recita uno dei messaggi inviati all'ex segretaria provinciale della Quercia - la sentenza di assoluzione di Barbara

Pollastrini nell'ambito del processo sulla Mm. Essa ripristina una verità che a noi mai è parsa in discussione proprio per la storia personale e politica di Barbara, fatta di scelte contrapposte alla commissione tra politica e affari e l'impegno ispirato dalla passione e dall'impegno civile e sociale. Ora attendiamo Barbara Pollastrini alla ripresa piena del suo prezioso contributo ed impegno politico». Il messaggio è firmato da Daniela Benelli, Luca Bernareggi, Maria Chiara Blagnoli, Adolfo Carvelli, Marco Cipriano, Emilia De Biasi, Massimo Di Marco, Giuseppe Foglia, Guido Galardi, Fiorella Ghilardotti, Alex Itriondo, Mario Marzulli, Franco Mirabelli, Ornella Piloni, Alessandro Pollio, Nora Radice, Ignazio Ravasi.



L'area della Sistemi Urbani al Portello

Testa

Approvate le iniziative per la festa della Liberazione Il 25 aprile dirige Toscanini

PAOLA SOAVE

Incolore musica installazioni visive ed eventi spettacolari sono i punti del programma di festeggiamenti approvato ieri dalla giunta comunale per la manifestazione. La settimana della libertà che inizierà il 19 aprile e si concluderà in occasione del 25 Aprile. Tra le novità principali della manifestazione di quest'anno il percorso del corteo che abbandonerà la tradizione che concentrammo sui bastioni di Porta Venezia per partire invece alle 14.30 da piazza Castello. L'itinerario proseguirà per l'isola pedonale di via Dante fino a piazza Duomo e lungo tutto il percorso impianti sonori trasmetteranno una parte del concerto eseguito

figure geometriche formate da 20 facce e 12 vertici alte ben 11 metri e mezzo centimetri una in piazza Duomo una in via Dante e la terza appesa nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele. Queste figure ha spiegato Daveno ricordano i 12 principi della costituzione e le 20 zone in cui è attualmente divisa Milano. Tra le altre iniziative un concerto di fuochi di artificio in programma al Castello Sforzesco per la sera del 25 aprile. In merito alle voci dei giorni scorsi secondo cui la delibera approvata in giunta solo a tre giorni dal inizio del programma, era già slittata due volte perché alcuni esponenti della giunta leghista non vedevano con simpatia questo dispendio di bandiere tricolori. L'as-

Nuovi pavimenti in piazza Duomo A maggio una fontana provvisoria

Tutto è ormai stabilito i lavori per la riqualificazione del sagrato di piazza del Duomo partiranno tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Centonovantacinque giorni dopo il prossimo febbraio se tutto va bene il cuore di Milano sarà di nuovo completamente agibile anche se comunque il lavoro procederà per lotti e quindi saranno escluse dal passaggio solo porzioni limitate del sagrato. L'intervento nel suo complesso creerà lo schema originale della piazza costituito dalle geometrie create dai diversi colori dei marmi e dei graniti di Candoglia e di Valtellina. Si tratta di muovere le pietre e rettificare il manto permeabilizzare il fondo. Poi sostituirle le lastre danneggiate bisognerà calata tre il tutto per ren-

dere omogeneo il colore delle pietre vecchie e di quelle nuove. I materiali dovranno essere lavorati a mano con la tecnica tradizionale e della bozzatura a sistema per evitare scollature. A pagare la maggior parte del conto - per un ammontare di circa quattro miliardi - sarà la fondazione Cariplo. I lavori sono stati progettati dalla Metropolitan milanese. Ma nell'assetto definitivo della piazza interverrà anche l'Atm che impermeabilizzerà il terreno in corrispondenza della cosiddetta Galleria del sagrato quest'ultima dopo quindici anni di chiusura tornerà ad essere utilizzata dalla stessa municipalizzata dei trasporti per i prossimi nove anni. Nel frattempo Palazzo Manno sta provvedendo a ri-

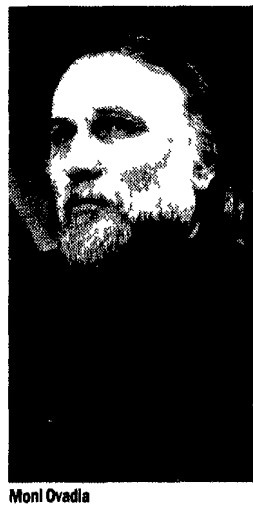
mettere al loro posto i lampioni ornamentali rimossi all'epoca dei lavori per la linea tre della metropolitana. Presto nella piazza tornerà anche una fontana al mezzo di maggio ne verrà montata una provvisoria con lo stesso gioco d'acqua della precedente ma con un'invaso più curato e privo di pubblicità. La prossima settimana verrà invece lanciato il concorso di idee per dotare piazza del Duomo di una fontana definitiva. Ma qui i costi con cui fare i conti e la sovrintendenza ai beni architettonici della Lombardia Lucia Gremmo che non ha mai fatto mistero della sua ostilità all'ipotesi pur dando la sua approvazione al concorso.

Risiede a Milano ma voterà a Roma

Il prossimo 21 aprile gli elettori milanesi andranno come gli altri alle urne per esercitare uno dei diritti costituzionali fondamentali. Non a tutti gli aventi diritto però sarà concesso di eleggere il parlamentare della Repubblica votando nel Comune di residenza. Non a Giorgio Dainotto per esempio il cui diritto di voto si è scontrato con la letargia burocratica comunale. La storia è semplice e di esemplare gravità. Dainotto funzionario della Banca commerciale italiana ha lavorato per cinque anni fino alla fine del 1995 a Londra. Durante questo periodo come prevede la legge in quanto cittadino italiano residente all'estero aveva sempre votato a Roma. Ma nel dicembre del 1995 rientrato definitivamente in Italia aveva chiesto e ottenuto dal Comune di residenza l'iscrizione al catasto elettorale. Finirà che dovrà proprio prendere l'aereo e scendere a Roma. Se non fosse grottesco sarebbe ridicolo.

loro della commissione elettorale di Milano per chiedere il rilascio del mio certificato elettorale. Risposta. Le liste elettorali non sono state varate. Quindi lei non può votare a Milano ma deve farlo a Roma. Inutile per l'alibito Dainotto sottolineare che lui era a tutti gli effetti da dicembre «cittadino milanese» che la responsabilità dell'omesso inserimento del suo nome nelle liste elettorali meneghine fosse esclusivamente della struttura comunale che intendeva presentare formale protesta per quella che considera a ragione una violazione dei suoi diritti costituzionali. L'imperturbabile dirigente dell'ufficio burocratico elettorale è stato immovibile. Reclami pure con chi vuole ma se non vuole andare a Roma lei non vota. Punto e basta. Non so più che pesci pigliare sbotta Giorgio Dainotto. Finirà che dovrà proprio prendere l'aereo e scendere a Roma. Se non fosse grottesco sarebbe ridicolo.

Duemila in sala nei corridoi e nel foyer per la festa dell'Ulivo con Michele Salvati Candidati come star, folla al Parenti



Birba chi molla! Adesso che inizia il dibattito non andatevene. L'invito di Moni Ovadia alla stracolma platea del Teatro Franco Parenti è clamorosamente inutile. Per una volta la star non è lui. Sono tutti lì per Michele Salvati - il nostro eroe - così lo introducono e il cabaretista yiddish - che riesce a ridare il gusto della politica al popolo di elettori stomacati (in questo modo si definiscono tre ragazzi rimasti fuori dalla sala a causa della gran massa) da risse televisive facce ricoperte di cerone insulti e allarmi per la democrazia. L'economista di Cambridge che sfida Bossi e Berlusconi nel collegio di Milano Centro non delude la platea del teatro diretto da Andrée Ruth Shammah. Dai suoi colleghi di Università fino ai vip mobilitati da Milly Moratti e ai giovani assiepato nei corridoi e sulle scale del teatro tutti lo applaudono a più riprese. La sala e il foyer sono stra-

colmi tanto che un centesimo e più di persone non ha potuto far altro che tomarsene a casa dopo un'attesa sulla strada di un'ora nella speranza che qualcuno cedesse il posto. Secondo la direzione del teatro in almeno duecento sono accorsi per l'incontro con Salvati e gli altri candidati dell'Ulivo. Una platea eterogenea nelle prime file, docenti universitari e imprenditori più indietro giovani moltissimi e meno giovani. Tutti uniti dall'Ulivo. Prima del Professore si presentano Giovanni Cominelli (candidato per l'Ulivo nel collegio 3 della Camera) ed Emanuele Fiano candidato a San Siro. Sinistra e bello ma l'Ulivo è qualcosa di più ha detto Cominelli - uno di rubare qualche voto - e del previsto al suo concorrente Riccardo Buttiglione. Nel mio collegio vota il miliardario ridens - ha affermato Fiano - il nostro programma è superiore in tutto. Ce li possiamo fare e ci battiremo

dove vota e una fantastica prospettiva. Inoltre come Moni Ovadia ho più di un difetto sono ebreo e pure di sinistra scatenando gli applausi di tutta la sala e un energico abbraccio dell'artista. L'atmosfera si surriscalda con i cabaretti che si alternano sul palco. Parte Flavio Oreggio poi è la volta di Daniela Airoldi. L'onore di presentare Salvati spetta a Moni Ovadia non prima di aver raccontato qualche delle sue pungenti storielle sui vizi e gli eccessi sul Popolo Eletto. Lui Salvati parla con disinvoltura di forma della pubblica amministrazione rispondendo alle domande che giungono via Rcm - la rete tematica civica collegata con Internet - proiettate sullo schermo gigante. Una battuta su Bossi (sono italiano - dice il Professore - e divido il paese non mi trovo assolutamente d'accordo) e qualche riferimento a Berlusconi senza nominarlo. Al Cavaliere ci pensa però Ovadia. Spiegando il testo di

una canzone che racconta di un anziano ebreo del ghetto che sogna di avere soldi e palazzi a rosa per godersi la vecchiaia senza far nulla. Al contrario di Berlusconi che viene a rompere i coglioni a noi! Nelle prime file oltre all'Oratoriano sedono il sociologo Renato Mannheimer l'imprenditore Guido Artom Gianni Degli Antoni presidente della Ficolletti di scienza del management Pietro Chiodi docente di Diritto del lavoro la professoressa Giuliana Nuvoli l'avvocato Giorgio Covi ex senatore repubblicano nonché il poeta Giovanni Raboni Emilio Tadini l'architetto Carlo Chanò Francesca Fiorani l'editore Massimo Vitta Zelman l'assessore provinciale e Dainotti Benelli e tanti altri. A dividere il palco con Salvati un folto schieramento di comici da Giacomo - il fazzoletto di Mito - dice Giulio - (Rui Cimaroni) Mago Orizzonte (Cristoforo Colombo) e Michele (l'attacco al re Carlo) buella Franchini nel ruolo di presentatore.